Importanti conquiste nella trattativa per il contratto

Nuovi accordi dei tessili per la scuola e le ferie

La discussione sulla indennità di anzianità e malattia — Oggi nuovi incontri — Le assemblee dei delegati confrontano le esperienze di lotta

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

La forte lotta dei lavoratori tessili ha strappato al padronato altre due importanti conquiste. Dopo l'intesa sullo straordinario raggiunta la settimana scorsa, oggi, alla ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto degli operai e impiegati del settore, è stato raggiunto l'accordo su altri due punti della piattaforma rivendicativa: diritto allo studio e ferie.

Per il diritto allo studio sono state concordate giornate di permesso retribuite per i lavoratori studenti che devono sostenere esami. Viene inoltre stabilita l'importante conquista delle 120 ore annue di permesso di cui 40 retribuite per i lavoratori che frequentano qualsiasi tipo di corso (compresa la scuola dell'obbligo); potranno usufruire di questo monte ore per lo studio il 2,5 per cento dei lavoratori e comunque almeno un lavoratore in ogni fabbrica.

I padroni avevano proposto una percentuale più alta, del 3 per cento. Ma ciò doveva escludere le aziende con meno di venti dipendenti (numerose nel settore tessile). E' stato invece più qualificante per il contenuto dell'accordo fissare la percentuale del 2,5 per cento, garantendo però che comunque un lavoratore, anche dove i lavoratori sono pochi, può usufruire di tali permessi per studiare. Si tratta di una conquista di grande valore politico.

Per quanto riguarda le ferie sono state conquistate le quattro settimane il cui godimento deve essere garantito a tutti i lavoratori. La terza settimana deve essere normalmente consecutiva con le prime due (mentre attualmente non lo è) salvo accordi a livello aziendale. Il periodo di godimento della quarta settimana dovrà essere concordato a livello individuale o, se riguarda gruppi di lavoratori, con le rappresentanze sindacali aziendali.

Dopo l'accordo sul diritto allo studio e sulle ferie gli incontri odierni (ancora in corso mentre scriviamo) sono proseguiti affrontando i punti della piattaforma rivendicativa riguardanti le indennità di anzianità e di malattia. Nei precedenti incontri gli industriali su questi due punti avevano manifestato forti resistenze.

Da domattina (questa sessione di trattative è stata programmata fino a venerdì) si dovrebbero affrontare i punti centrali della vertenza dei tessili: inquadramento unico e lavoro a domicilio.

Seguono questa sessione di trattative, che si svolge, come le precedenti, presso la sede dell'associazione cotoniera, oltre 200 lavoratori provenienti da tutta Italia.

Negli intervalli tra gli incontri con il direttivo della Fulta per un costante e necessario scambio di idee su come procedono gli incontri, la folta delegazione dei lavoratori ha oggi dato vita a vere e proprie assemblee nel corso delle quali si è sviluppato un vivace dibattito sulla vertenza in corso

«Nella provincia di Torino — ha detto Livilla Zane della Facis — l'articolazione degli scioperi va benissimo. Si fanno cortei all'interno delle fabbriche e degli uffici. Il 14 giugno faremo una manifestazione in una zona di Settimo assieme ai lavoratori della Michelin e della Pirelli in lotta contro le ristrutturazioni. Andremo in delegazione nei comuni per sollecitare le riforme che riguardano i trasporti, la sanità, la scuola. Chiederemo l'istituzione di centri di vendita a prezzi controllati».

«A Reggio Emilia — ha detto Lia Cottafavi della Bloch — avevamo il problema degli impiegati che non potevano fare gli scioperi articolati. Allora abbiamo deciso di fare delle uscite anticipate. Così gli impiegati escono con gli operai dalle fabbriche e danno vita a blocchi stradali per spiegare alla gente i motivi della lotta. Cerchiamo di legarci il più possibile con la popolazione».

Domenico Commisso

La GEPI non rispetta gli accordi

Circa mille lavoratori delle aziende *Calze Ambrosiana* di Lucca e *Confi* di Firenze si trovano, ad un anno dalla firma degli accordi stipulati tra la GEPI e i sindacati, in gravissima difficoltà e tensione per l'inadempimento da parte della GEPI degli accordi stessi.

Le segreterie nazionali dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento hanno inviato a questo proposito un promemoria alla presidenza della GEPI, nel quale viene richiamata la grave situazione esistente precisando che «Questo atteggiamento non può naturalmente essere accettato dai sindacati, i quali hanno sottoscritto gli accordi con la GEPI, alcuni dei quali peraltro con la mediazione politica dei ministeri dell'industria e del lavoro».

«La Federazione unitaria dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento chiede pertanto un incontro urgente per l'esame di queste due situazioni, in attesa che avvenga l'incontro richiesto per l'esame complessivo delle aziende».

SI TRATTA PER IL COMMERCIO

Sono riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confcommercio. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai - impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Si estende l'azione dei lavoratori contro i piani padronali

Importanti iniziative di lotta nei gruppi Pirelli e Michelin

Da oggi e per due giorni gli operai della «Bicocca» presidieranno piazza del Duomo a Milano - Domani per la Michelin incontro internazionale a Clermont-Ferrand - Il 14 scioperano tutti i chimici di Torino e Alessandria

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

I lavoratori della Pirelli e della Michelin, migliaia di lavoratori in tutto il paese, hanno deciso nuove azioni di lotta per la difesa dell'occupazione e il miglioramento delle condizioni all'interno delle fabbriche. A Milano, domattina inizia il presidio di piazza del Duomo da parte dei lavoratori della Bicocca, presidio che proseguirà anche venerdì. La grande manifestazione di questi due giorni è stata decisa nel quadro della lotta che i lavoratori della Pirelli conducono ormai da sette mesi per conquistare una piattaforma rivendicativa che prevede il rientro in fabbrica dei 620 sospesi a zero ore, il mantenimento e lo sviluppo dei livelli di occupazione, da ottenersi mediante il rilancio degli investimenti produttivi.

Le richieste dei lavoratori della Pirelli riguardano quindi prima di tutto lo sviluppo della occupazione e sono una risposta al tentativo padronale di attacco al diritto al lavoro che si è concretizzato nella provincia di Milano con il calo di ben 2500 posti di lavoro nelle aziende del gruppo. Nel frattempo il padrone non ha dato nemmeno esecuzione agli investimenti concordati con il Cipe che prevedevano un aumento degli occupati soprattutto nel Mezzogiorno.

Davanti alla risposta dei lavoratori, Pirelli è ricorso alle più gravi provocazioni denunciando i 15 membri dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, chiamando la polizia contro i lavoratori, sospendendo ripetutamente centinaia di lavoratori. Il presidio di piazza del Duomo costituisce un momento della risposta unitaria dei lavoratori, che non si sono lasciati intimidire dalle provocazioni. Grandi manifestazioni si sono svolte nei momenti dell'attacco più duro, migliaia di volantini sono stati diffusi nelle fabbriche, nei quartieri e nei centri di tutto il milanese, contatti sono stati presi con i partiti, le organizzazioni democratiche, gli enti locali. A questo proposito occorre ricordare che il consiglio regionale lombardo ha approvato col voto di PCI, PSI, PSDI, PRI e DC una mozione di solidarietà con i lavoratori. E' questa un'altra concreta testimonianza dello ampio fronte di forze che si è creato attorno alla lotta dei lavoratori Pirelli e della determinazione, quindi, di giungere ad una positiva soluzione della vertenza, in piedi ormai da molti mesi.

Il presidio di piazza del Duomo inizierà sia domani che venerdì alle 8 di mattina e terminerà alle 24 e i lavoratori della Pirelli si alterneranno scioperando due ore. Al presidio convergeranno rappresentanze dei consigli di fabbrica, dei partiti politici, delle organizzazioni democratiche e dei comuni della provincia.

Venerdì 8, deciso dal comitato di coordinamento, si svolgerà a Clermont-Ferrand, in Francia, sede principale della Michelin, un grande incontro di solidarietà fra i lavoratori italiani, francesi e inglesi del gruppo; l'incontro sarà preceduto, sempre a Clermont-Ferrand, da una conferenza stampa.

Lunedì prossimo, a Milano, si riuniranno i consigli di fabbrica di tutti gli stabilimenti italiani della Pirelli e della Michelin, mentre, infine, giovedì 14 giugno tutti i chimici di Torino e Alessandria scenderanno in sciopero di solidarietà con la lotta dei lavoratori della Pirelli e della Michelin.

A due anni dalla sua approvazione

COMMERCIO: E' ANCORA INOPERANTE LA LEGGE PER IL CREDITO ALLE AZIENDE MERIDIONALI

Prevede tra l'altro la concessione di credito privilegiato - I punti di ambiguità che vanno modificati La linea Confcommercio - Ruolo attivo delle Regioni

Sono quasi due anni che il Parlamento ha approvato la legge 853 per il Mezzogiorno, ma in tutto questo tempo non si è trovato il modo di renderla del tutto operante, o quanto meno di emanare disposizioni e regolamenti per un particolare aspetto della legge, quello cioè che prevede la concessione di credito privilegiato per il commercio meridionale. Eppure si trattava di un'innovazione rispetto alla precedente politica di incentivazione, che mai aveva contemplato interventi in questo settore.

Non che la dizione della legge fosse estremamente chiara: essa anzi presenta notevoli aspetti di ambiguità. Quando cioè prevede crediti al tasso agevolato al 3% per cooperative aventi il fine di favorire la commercializzazione delle produzioni agricole, industriali ed artigianali, la legge non stabilisce tassativamente quali sono i soggetti del credito, se cioè anche forze parassitarie del commercio all'ingrosso possano costituirsi in cooperazione spuria per sottrarre ai contadini ed agli artigiani la possibilità di adempiere al ciclo completo della produzione e della commercializzazione.

Una scelta precisa va fatta a tal proposito, poichè sarebbe intollerabile che denaro pubblico venisse utilizzato per favorire non contadini ed artigiani, ma speculatori che agirebbero a loro danno ed a danno delle popolazioni.

Un altro elemento di ambiguità sta nella successiva formulazione, secondo la quale al credito agevolato potrebbero accedere anche piccoli e medi operatori commerciali e gli enti economici e collettivi costituiti fra gli stessi. C'è da chiarire un fatto di fondo, e cioè se per commercianti si intende non soltanto i dettaglianti, che hanno bisogno di credito per costruire moderni negozi e magazzini di deposito per le cooperative nate fra di essi per gli acquisti collettivi.

Secondo la linea della Confcommercio, cioè quella del commercio cosiddetto «integrato», cooperative da finanziare potrebbero essere perfino quelle costituite da grossisti oppure cooperative miste fra grossisti e dettaglianti. Linea che la Confesercenti, nell'interesse della lotta contro il parassitismo respinge vigorosamente, intendendo negare al commercio all'ingrosso ogni ruolo «trainante», che significherebbe subordinazione sia dei produttori che dei dettaglianti, ed imposizione di taglie parassitarie il cui risultato ultimo è quello di una continua spinta verso l'incremento dei prezzi.

Un regolamento di attuazione deve essere ancora formulato, ed in quella sede vanno sciolti questi nodi. Ma il problema è quello di far presto. Perchè non è stato ancora emanato il regolamento? Perchè le Regioni non sono state consultate per far presenti i motivi di tale ritardo? Non possono le Regioni meridionali assumere esse stesse un ruolo attivo di pressione verso il governo per sbloccare tale situazione paradossale? La Confesercenti ha posto la questione nel quadro della piattaforma rivendicativa della manifestazione svoltasi domenica scorsa a Roma.

Tutta l'organizzazione meridionale della Confesercenti stringerà ora i tempi della sua lotta. Ma la questione postula anche un intervento delle forze contadine ed artigianali e del movimento cooperativo.

Gianni Di Stefano

Forti lotte di popolo per la rinascita e lo sviluppo

SCIOPERI GENERALI E CORTEI NEI COMUNI DELLA CALABRIA

Le iniziative promosse dalla Federbraccianti — L'azione nelle zone montane e di collina — Affrontare e risolvere le drammatiche situazioni create dall'alluvione

Dal nostro inviato

CATANZARO, 6

Nel quadro della «settimana di lotta» delle popolazioni delle colline e delle montagne calabresi per l'occupazione e lo sviluppo promossa dalla Federbraccianti-CGIL, si sono svolti oggi scioperi e manifestazioni in numerosi comuni delle tre province. Ovunque, fatto importante, all'azione dei sindacati hanno dato la loro adesione amministrazioni comunali e forze politiche democratiche, segno che i problemi sindacali vanno ben al di là della categoria. La Federbraccianti-CGIL, infatti, ha posto a base della lotta le questioni della ricostruzione e della rinascita delle zone colpite dall'alluvione, la necessità che la Regione gestisca direttamente e con un programma a breve termine i fondi della legge speciale, l'applicazione della legge sulla montagna, l'utilizzazione di tutti gli investimenti previsti per la collina e la montagna di modo che possa essere mutata radicalmente la condizione di queste zone della Calabria (il 90% del territorio regionale) dove cresce la disoccupazione mentre l'esodo continua

Nel settore dei forestali, tanto per fare un esempio, i disoccupati sono ormai migliaia in tutta la regione, mentre c'è la minaccia concreta che se la Regione non approverà la legge di gestione dei fondi, l'intera attività di forestazione e di bonifica possa rimanere bloccata.

Le manifestazioni di oggi si sono svolte a Lungro, Saracena, Firmo, Morano, Castrovillari e Frascineto nel Cosentino. In questi centri si sono svolti scioperi generali e al termine di assemblee sono stati votati ordini del giorno nei quali i lavoratori in lotta fanno proprie le rivendicazioni della Federbraccianti.

Nel catanzarese si è svolta una manifestazione a Guardavalle con la partecipazione dei sindaci di numerosi comuni vicini (Badolato, Satriano, Santa Caterina) Fra gli altri a Guardavalle ha preso anche la parola il capogruppo comunista alla Regione, Guarascio, il quale ha ricordato l'impegno dei consiglieri comunisti per l'approvazione della legge regionale per la gestione dei fondi della legge speciale.

Nel Reggino manifestazioni si sono svolte in numerosi comuni della zona jonica (Africo, Samo, San Luca, Casignano, Caulonia, Antonimina, Caraffa).

Domani altre manifestazioni sono previste nel Cosentino (Rogliano). Venerdì, sempre nel Cosentino scioperi e manifestazioni si svolgeranno nei comuni della Sila.

Le manifestazioni di questi giorni sono, in sostanza, delle tappe di vasti e sempre più articolati movimenti di lotta che si sviluppano in Calabria sui problemi aperti dall'alluvione e che tendono a imporre non soltanto una rapida e democratica attuazione delle leggi strappate subito dopo il disastro, ma a far sì che la questione sociale sia risolta unitamente ai problemi della rinascita economica, del blocco dell'esodo, della fine della degradazione di colline e montagne. Un movimento, pertanto, che non si esaurisce in questa «settimana di lotta», come non si è esaurito negli innumerevoli convegni e nelle manifestazioni svoltesi nelle settimane passate, ma che, come richiesto dagli stessi lavoratori, dovrà tendere ad altre più incisive forme di lotta come manifestazioni provinciali e regionali per superare anche gli innumerevoli ostacoli posti fra l'altro da larghi settori della DC che sabotano il passaggio della legge speciale alla Regione, mentre per la gestione delle leggi sui danni dell'alluvione, vorrebbero perpetuare i vecchi metodi clientelari.

Franco Martelli

Per frenare l'aumento dei prezzi

Forte manifestazione contadina ieri a Siena

Dal nostro corrispondente

SIENA, 6

Oltre 1500 coltivatori diretti e cooperatori agricoli della provincia di Siena hanno partecipato oggi ad una manifestazione indetta dalla Alleanza provinciale dei coltivatori diretti, dalla associazione provinciale pastori, dall'Unione coltivatori italiani, dalla federazione provinciale cooperative agricole e dall'ACLI Terra. Dopo il corteo la manifestazione si è conclusa al cinema Moderno, dove ha esposto i motivi della protesta, il presidente della Federazione cooperative compagno Marzucchi.

Con questa manifestazione, ha detto Marzucchi, si intendono riproporre alcuni obbiettivi di lotta di tutto il settore per superare l'attuale stato di crisi in cui versa l'agricoltura e per frenare la corsa al rialzo dei prezzi che vede nei prodotti agricoli uno dei punti di maggiore ascesa. In particolare gli obbiettivi riguardano la revisione della legge dell'IVA, in special modo l'esenzione per i piccoli coltivatori dal pagamento dell'IVA sugli acquisti e il rimborso delle spese già effettuate.

Altri motivi di lotta sono la approvazione immediata della legge sugli affitti rustici, la trasformazione della mezzadria e «soccida» in affitto, la tutela dei piccoli proprietari concedenti. Si richiede poi l'approvazione della legge presentata dalle regioni con la quale chiedono di poter disporre di 300 miliardi annui, per cinque anni, per l'agricoltura e cioè per favorire le imprese coltivatrici e le cooperative.

Un altro problema che si collega all'aumento del costo della vita è la richiesta di riduzione dei costi dei mezzi tecnici per l'agricoltura con un intervento statale Esattamente si richiede una riduzione di almeno il 15 20% da realizzare mediante uno stanziamento di circa 250 miliardi a favore dei coltivatori.

E' necessaria, inoltre, la modifica delle direttive comunitarie

Successivamente sono intervenuti Biliazzi, a nome dei mezzadri e i braccianti della CGIL, CISL, UIL e l'assessore provinciale all'agricoltura compagno Brogi il quale ha portato il saluto a nome dei rappresentanti di numerosi enti locali presenti alla manifestazione.

La manifestazione è stata conclusa dall'intervento di Angiolo Marroni della giunta esecutiva della Alleanza nazionale dei contadini, il quale ha sottolineato come l'annata passata abbia rappresentato un altro grave passo indietro per la nostra agricoltura, con la progressiva diminuzione dei redditi dei contadini e l'aumento impressionante dell'esodo dalle campagne calcolato in 372 mila unità

l. v.

Rivendicati 5 mila posti in più

Italsider di Taranto: verso aspre lotte per elevare l'occupazione

Intervista col segretario della FIOM prov.le, Cannata - Possono e devono aumentare anche i dipendenti delle ditte

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 6.

I lavori di raddoppio degli impianti del IV Centro Siderurgico si avviano ormai alla conclusione. Entro i primi mesi del '74, 16.000 lavoratori saranno espulsi dall'area siderurgica per «fine lavori». I programmi dell'azienda prevedono per il 1975 una produzione di oltre 10 milioni di tonnellate di acciaio (il doppio della produzione attuale) e un organico superiore all'attuale di appena 3.000/4.000 unità. La FIOM-CGIL nel corso del convegno dei quadri svoltosi a Taranto ha lanciato una grande vertenza nei confronti del IV Centro Siderurgico per 5.000 nuovi posti di lavoro. Su questa importante vertenza il compagno Piero Cannata, segretario della FIOM, ha rilasciato al nostro giornale la seguente intervista.

Perchè i metalmeccanici jonici aprono questa vertenza per gli organici all'Italsider?

L'apertura di una vertenza specifica per gli organici all'Italsider nasce dalla costatazione che il lavoro all'interno di una grande azienda come l'Italsider è fondato su una «scientifica» e «razionale» organizzazione che punta ad avere una più alta produzione con il più basso costo possibile. L'altra leva è lo «straordinario» che in molti casi raggiunge livelli impressionanti. Il mancato rispetto dei riposi compensativi, la non applicazione delle 40 ore, la carenza dei rimpiazzi, il mancato godimento delle ferie sono gli elementi su cui si basa la nostra ferma denuncia.

A questo complesso di questioni, si aggiunge il problema del prossimo avviamento dei nuovi impianti e quello della applicazione delle conquiste del nuovo contratto. La esigenza di risolvere questi problemi cozza contro la linea generale dell'Italsider e delle Partecipazioni Statali. La esigenza di una diversa organizzazione del lavoro passa in primo luogo attraverso la soluzione del problema degli organici e quindi dell'ambiente.

Da una sommaria valutazione delle odierne esigenze ed anche in rapporto a quello che sarà lo stabilimento nel '75 noi abbiamo affermato che i piani dell'azienda (19-20 mila dipendenti) sono assolutamente insufficienti. Abbiamo affermato che saranno necessari 24-25 mila dipendenti.

Sappiamo che questo obiettivo ha suscitato molte reazioni. Abbiamo coscienza che questa vertenza tocca uno dei pilastri fondamentali della politica aziendale e siamo coscienti che lo scontro sarà duro. Ma sarà anche complessivo, con l'intero movimento operaio tarantino e dello stesso gruppo Italsider: non si sminuzzerà reparto per reparto.

La vertenza per gli organici all'Italsider si salda quindi strettamente con la nostra piattaforma generale dell'aprile '72. Appare evidente la stretta connessione esistente tra lotta *nella* fabbrica per migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli occupati con l'interesse all'occupazione delle migliaia di lavoratori che rischiano di rimanere senza lavoro. Lo stesso discorso fin qui fatto vale per le ditte che resteranno per le manutenzioni straordinarie nell'ambito del IV Centro. Anche qui i dati dell'Azienda sono inadeguati: i 4.500/5.000 operai che essa prevede alle dipendenze delle ditte, devono diventare 7.000/7.500 se si vuole accogliere la sostanza delle lotte dei lavoratori degli appalti.

Come intendete portare avanti questa importante vertenza?

E' fuori discussione che la prima esigenza è quella di costruire reparto per reparti gli organigramma degli addetti secondo la visione prima esposta. Per fare ciò pretenderemo dall'Azienda i dati obiettivi degli attuali organici e degli «straordinari» *pro capite*.

La nostra strategia verte sulla mobilitazione complessiva della classe operaia dello stabilimento con collegamenti stretti con gli operai delle piccole e medie aziende. Questa vertenza proprio per le connessioni che presenta con la piattaforma più generale dell'aprile '72, dovrà spingerci ad un più stretto collegamento con le forze politiche democratiche, con gli Enti Locali con i quali dovremo confrontarci e verificare, al di là delle dichiarazioni di principio, se sono disponibili a schierarsi con i lavoratori in lotta.

Giuseppe F. Mennella

Convegno dei delegati ANIC per l'occupazione

GELA, 6.

Si è aperto oggi a Gela, con una relazione di Danilo Beretta, segretario della FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici), il convegno nazionale del gruppo ANIC sul tema «Sviluppo della industria chimica a partecipazione statale, e gestione contrattuale dell'incremento occupazionale».

Il convegno apre una vertenza nazionale con l'ENI su investimenti, Mezzogiorno e occupazione, e vede la partecipazione di oltre cento delegati provenienti dai più grossi centri ANIC e aziende collegate

STATALI

La categoria proclama nuove azioni

Decise dalle Federstatali e dall'Unsa 72 ore di sciopero a partire dal 13 giugno - Il governo continua a rinviare gli impegni sull'accordo raggiunto con i sindacati sin dal 17 marzo

Gli statali sono chiamati ancora una volta alla lotta, e ancora una volta per l'inadempienza governativa per quanto riguarda il rispetto degli accordi del 17 marzo sulla piattaforma rivendicativa della categoria. Le Federstatali CGIL-CISL-UIL e l'UNSA hanno infatti indetto, a decorrere dal 13 giugno, uno sciopero di 72 ore, «qualora l'annunciata decisione del Consiglio dei ministri dovesse essere nuovamente rinviata» (la riunione del governo è fissata per l'11 giugno).

La decisione è stata presa nel corso di una riunione unitaria dei sindacati di categoria che giudicano appunto grave la inadempienza del governo il quale, «venendo meno all'impegno sulla base del quale i sindacati avevano revocato la seconda giornata di sciopero non ha provveduto, il 4 giugno, a convocare il Consiglio dei ministri per l'approvazione dei provvedimenti di attuazione dell'accordo»

Al riguardo i sindacati sottolineano che tale comportamento è tanto più grave quanto più responsabile è stata la linea di politica sindacale affermata dagli statali con l'accordo del 17 marzo che prevede: la contrattazione triennale, la parità operai impiegati, il riordinamento funzionale delle qualifiche, l'applicazione dello Statuto dei lavoratori, la chiarezza retributiva (indennità perequativa pensionabile) quali momenti essenziali della riforma della Pubblica Amministrazione.

Si sostiene quindi che «non possono essere invocati pretesti di ordine politico più generale, atteso che la approvazione da parte del Consiglio dei ministri dei provvedimenti di attuazione degli accordi costituisce un fatto normale di ordinaria amministrazione, dal momento che la decisione politica fu già assunta dal governo all'atto della firma del protocollo d'accordo».

Le Federstatali hanno anche chiesto un intervento urgente della Federazione CGIL-CISL-UIL presso il governo. E' certo che il provocatorio atteggiamento del governo riceverà una chiara e ferma risposta dai sindacati e dalla categoria. Resta comunque ferma la necessità di rispettare immediatamente gli impegni e di procedere all'approvazione degli schemi dei disegni di legge inerenti l'accordo, per la loro trasmissione al Parlamento.

FERROVIERI

Posizione negativa del governo

E' stato fissato un nuovo incontro per lunedì prossimo - I sindacati: «I ministri hanno prospettato soluzioni parziali» - Al centro della discussione gli investimenti e il nuovo assetto

Posizione sostanzialmente negativa quella del governo nei confronti delle richieste dei ferrovieri: questo il giudizio dato dai sindacati (ieri a termine di un nuovo incontro fra le parti) che si sono riservati però di dare una risposta complessiva nella prossima riunione che avrà luogo lunedì 11. L'incontro a Palazzo Chigi è iniziato nella tarda mattinata: erano presenti i ministri dei Trasporti, del Lavoro della Riforma burocratica e del Tesoro, i dirigenti sindacali della Federazione ferrovieri e i segretari confederali Scalia, Boni, Marini.

Al governo è stata ribadita la volontà della categoria di giungere quanto prima all'approvazione del piano poliennale di investimenti di 4 mila miliardi da indirizzare in modo specifico al trasporto merci, alla rete nel Mezzogiorno, al trasporto dei pendolari, all'ambiente di lavoro dei ferrovieri. Il piano è stato approvato nel settembre dello scorso anno ma ancora il CIPE non lo ha preso in esame per il parere tecnico.

I sindacati inoltre puntano ad un nuovo assetto retributivo della categoria, salvaguardandone i caratteri di specificità. In questo senso vanno le richieste — che sono parte integrante della nuova piattaforma rivendicativa — del conglobamento di alcune indennità, di un aumento salariale uguale per tutti e di uno stipendio base di 125 mila lire. La riunione si è conclusa verso le 14, con l'impegno di ritrovarsi lunedì prossimo. Al termine i rappresentanti sindacali hanno emesso un comunicato unitario in cui sottolineano la negativa posizione del governo, che sostanzialmente non ha accolto le richieste. I ministri — hanno aggiunto — hanno prospettato soluzioni parziali che i sindacati non possono per ora accogliere, riservandosi però di consultare i propri organi direttivi e di dare una risposta al prossimo incontro.

Il governo, dal canto suo, precisa una nota di Palazzo Chigi, ha ribadito la propria disponibilità a soluzioni che siano in linea con quelle delle altre categorie del settore pubblico.

A Rimini i lavori del congresso Fidat-CGIL

RIMINI, 6

Sono in corso al Salone della Fiera di Rimini i lavori del 14. Congresso nazionale della Fidat-CGIL (settore telefonico). L'assise del sindacato è iniziata lunedì con la relazione del segretario generale Giordano Siccardi. Egli ha tracciato un quadro — definito drammatico e preoccupante — della situazione economica e politica del Paese, caratterizzata dall'azione del governo Andreotti-Malagodi, il quale «ha svolto una politica artificiosamente definita di concretezza ma che, nella realtà, è di assoluto immobilismo e di gretto conservatorismo».

Il relatore ha quindi ricordato le principali riforme chieste dai lavoratori (casa, fisco, sanità, trasporti, agricoltura, scuola) per le quali sono impegnati in una dura battaglia, e i punti principali della proposta politica della CGIL, che «sarà tanto più valida — ha detto — se avremo la capacità di articolarla, di darle respiro, tenendo conto delle realtà comunali, provinciali e regionali».

Per i problemi del settore, Siccardi ha messo in luce come, pur vigendo un regime di monopolio dei servizi di telecomunicazioni, i servizi sociali siano gestiti da società private, tramite la concessione. Dopo un'analisi del ruolo della Stet e della Sip, il relatore ha duramente criticato il disegno in atto tendente a reprimere la libertà di stampa e infine è passato all'esame dei problemi della categoria.

Nell'ampio dibattito — che si concluderà venerdì — è intervenuto tra gli altri il segretario generale del Siltecisl Guido Pasqua che ha indicato nel rilancio delle riforme «la condizione chiave per un'inversione dell'attuale meccanismo di sviluppo».

Lutto per il movimento sindacale e democratico

L'immatura morte del compagno Alieto Cortesi

Ieri è scomparso a soli cinquant'anni, dopo una lunga e dolorosa malattia, il compagno Alieto Cortesi, membro del Consiglio generale della CGIL e dirigente dell'Ufficio riforme confederale. Il compagno Cortesi era nato il primo maggio 1923 a Ravenna. Entrato giovanissimo nelle file del movimento antifascista clandestino, fu responsabile del Fronte della gioventù di Ravenna. Successivamente fu comandante partigiano con il nome di battaglia di Loris. Dopo la liberazione militò nel PCI come dirigente della federazione di Ravenna e fu poi inviato a costruire e dirigere la federazione comunista di Avellino.

Nel 1947 passò a svolgere il proprio lavoro di dirigente politico nel sindacato come segretario della Camera del Lavoro di Ravenna fino al 1949. Successivamente fu chiamato

al centro confederale Ha ricoperto la carica di segretario responsabile del sindacato del commercio della CGIL. Da pochi anni era passato nella dirigenza del settore riforme della CGIL. Era membro del CNEL in rappresentanza della CGIL.

Di fronte alla morte di questo caro compagno militante del movimento operaio che ha dedicato tutta la vita alla lotta per la crescita sociale e democratica della società italiana, per l'affermazione dei diritti dei lavoratori e per la conquista di sempre più avanzate condizioni di vita e di lavoro per la classe operaia, la segreteria della CGIL a nome anche dei compagni dell'apparato e di tutta l'organizzazione, esprime ai familiari il suo più profondo e sentito cordoglio per il grave lutto.

Ai familiari del compagno scomparso hanno inviato telegrammi di cordoglio il vicepresidente della Camera Arrigo Boldrini, i deputati Giadresco, Livigni, Sabadini e il segretario della federazione comunista ravennate Lorenzo Sintini.

L'Unità esprime ai familiari del caro compagno le più sentite condoglianze.